

«CHIAMATEMI CASSANDRA», ROMANZO DEL CUBANO MARCIAL GALA, SELLERIO

Il soldatino Rauli si sente Cassandra e la guerra d'Angola stinge su Troia

di RAFFELLA VICCEI

Kassandra; Cassandra Float Can; Resurrexit Cassandra e infine *Llâmenme Cassandra*: sono questi i titoli di testi scritti nel ventunesimo secolo da autori molto diversi fra loro su una delle figure più note ed emblematiche del mito greco e delle sue variazioni. Nel nostro giovane secolo Cassandra 'è risorta' più volte e non solo nei teatri, compresi quelli d'opera (*Kassandra* di Anthony Brandt), o nei libri ma anche nell'arte, come dimostra il sorprendente polittico *Cassandra* (2009) dell'artista indiana Nalini Malani. 'È risorta' in chi grida scomode verità senza essere creduto, in chi ha previsto un'epoca di guerre e ora prevede il buio, in quanti, diversi, vengono emarginati perché percepiti folli e pericolosi (come la Cassandra baccante delle *Troiane* di Euripide), in chi ha subito violenza e il suo abito strappato si riannoda alla veste di Cassandra lacerata dal greco Aiace, ebbro di vittoria militare e di eccitazione.

Il titolo *Resurrexit Cassandra* dato da Ruggero Cappuccio al suo monologo (2020), interpretato da una superlativa Sonia Bergamasco, è profetico della urgente necessità che ha il nostro tempo di misurarsi con voci e visioni dissonanti, lucidamente critiche. Quali volti hanno le Cassandre risorte nel ventunesimo secolo? Il volto della Terra violentata da una umanità carnefice e vittima di un consumo bulimico, di una terra dilaniata da un uomo tracotante e cieco davanti ai cambiamenti climatici e ai loro paesaggi di rovine (in *Resurrexit Cassandra*). Questa Cassandra dice ancora parole che sferzano l'uomo nel tentativo di fermare i suoi atti mortiferi, ma di nuovo pare che non ci sia speranza di essere ascoltata. Eppure, nonostante la folle corsa verso la distruzione, rimarrà qualcosa e sa-

rà la poesia a fondarlo.

E non è senza ragione che la poetessa e grecista Anne Carson, nel chapbook *Cassandra Float Can* (in *Float*, McClelland & Stewart 2016), dia voce alla profetessa troiana per parlare di poesia e, partendo dall'oscuro dire della Cassandra eschilea (in *Agamennone*) racchiuso nell'intraducibile *ototototopopoi da*, Carson si interroga sui veli della poesia, su quelle parole che, come lame, squarciano la superficie delle cose e rivelano l'inatteso.

Cassandra ha anche il volto della vera figlia di Priamo che, portata ad Argo da Agamennone come schiava e concubina e lì uccisa da Clitemnestra, è poi tornata a vivere. Sa che il suo tempo, da trascorrere nella periferia di una megalopoli, sarà un soffio. La *Kassandra* del drammaturgo e regista Sergio Blanco (2008) è un monologo che rompe la distanza tra finzione e realtà; è un testamento e al contempo una rivincita contro il teatro tragico greco che ha emarginato Cassandra non rendendola mai protagonista. Cassandra ha l'occasione di mettersi a nudo per quel che è. Racconta finalmente la sua verità con una lingua semplice e frammentata e con un corpo che, fatto a pezzi da Clitemnestra, è rinato. Vive mercificando quel corpo gravato da cicatrici ma che è anche la sua ancora di salvezza perché, dice: «tragedy, but never loose the hope in the future».

Varie affinità ci sono tra la *Kassandra* di Blanco e la *Cassandra* del poeta, romanziere e ar-

La vita-mito di un ragazzo fragile che proietta la propria fluidità di genere sognando l'«Iliade»

chitetto cubano (1965) Marcial Gala: anche il protagonista di *Chiamatemi Cassandra* (traduzione di Giulia Zavagna, Sellerio «Il contesto», pp. 229, € 16,00) è incarnazione di emarginati e oppressi e ha un legame forte e vitale con le Cassandre greche. Protagonista del romanzo è un ragazzo fragile, costretto a nascondere la propria fluidità di genere in una famiglia e in una società machista, violenta e repressiva di una città cubana sul mare, Cienfuegos, un ragazzo che combatte una guerra quotidiana contro offese e derisioni. Rauli si sente, meglio, è certo di essere Cassandra, una Cassandra che, da un tempo remotissimo, è giunta negli anni settanta e vive nel suo giovane corpo, che vibra di *Iliade*, di Eschilo, Euripide, di fantasie. Rauli-Cassandra prevede, inascoltata, il destino suo e di chi gli è accanto. Lo stesso avviene quando decide di lasciare la sua famiglia, eco della casa degli Atridi, e la sua città e si arruola nelle milizie cubane inviate in Angola (*Operación Carlotá*). In questo luogo simile ai campi di polvere e sangue dei Greci e dei Troiani, subisce abusi sessuali dal suo superiore, un novello Aiace, che arriva a ucciderla per impedire la scoperta di una verità per lui pericolosa.

Nel mondo stretto fra Cuba e l'Angola in armi, la vita-mito di Rauli-Cassandra è una sfida al destino e a chi vuole imbrigliare libertà e fantasie, è l'anelito a diventare ciò che si è. In quello stesso mondo sopraggiungono un dolore che sa di espiazione e una morte che profuma di liberazione. Oltre tutto questo ci sono un mare diverso da quello noto ma simile al mare di Omero, e una libertà riflessa nell'enigma di un nome: «sei seduta sulla riva di un mare che non è quello cubano e dietro di te c'è la città e anche tu sei un'altra, sei finalmente Cassandra, e fra pochi minuti ti chiameranno con il tuo nome alato».